

presso dal miglio, che equiparar si puole alla birra, e si chiama Bosa.

Per bevande calde praticano la nominata Salep fatta con acqua calda, miele, e polvere della radice di Satirion, pianta, che con gran diligenza raccolgono nel Monte Olimpo, che alle sue radici tiene la Città di Bursisa ne' tempi passati residenza degl' Imperatori Ottomanni, che con l'acquisto d' Andrianopoli, e Costantinopoli la lasciarono; e l' Inverno più d' ogni altra stagione se ne servono, dicendo, che si preserva dal freddo, e che li fomenta pochi altri decenti appetiti.

Alcuni pochi gran Signori si sservono di quella bevanda, che frà noi vien nominata Tè, e fra loro Ciay; Ma più di tutte le dette è frà la Nazione Turchesca in uso, anzi necessaria quella pretendo sii salutifera à V. E. cioè del Cavè, introdottosi da non molto tempo in quà per la maggior parte della Christianità con l'occasione del frequente commercio si tiene con la Corte Ottomanna, ò con il beneficio delle prede fatte ò in mare, ò in terra, come più volte è accaduto all'Armata di S. M. C. che riportando gloriose vittorie hà ritrovata quantità di quelli semi, che preparati, come à V. E. dirò, formano la bevanda del Cavè, che cominciatosi à saporire frà noi Christiani si è posta in frequente uso, fuorchè appresso di lei, che per tante ragioni, che riguardano sempre alla di lei salute, si deve lasciar persuaderne di berverne, e non privare di questo vantaggio i di lei commensali, che dovranno ascoltare con V. E. quello dice circa la virtù, & origine di tal frutto il sopranominato Cosain Efendi, che nella sua spiegazione mostra la verità dell'origine di questa pianta, confrontando le menzogne de'altri Turchi, che ne hanno scritto, non che di molti curiosi Christiani, che ne hanno parlato per semplice relatione, e non con l'evidenza, che hà havuto esso nel tempo era nell'Arabia felice con Commissioni pubbliche; e per sottrarmi dall'indignazione di quelli hanno stampato tali relationi diverse di quelle darò à V. E. e per fare che sinceramente apparisca in questa bagatella l'esattezza, l'ordine, il talento del detto Turco, metto sotto i di lei occhi la scrittura medema mi diede lui in Idioma Turchesco, & annessa la traduttione in Italiano, accioche gl'esperti della lingua Turchesca possino incontrare l'una con l'altra; e per chi si trova privo della cognizione della lingua Turchesca, credo che gli basterà di sentire, che il Sig. Cavallier Meninschi maggior Interprete di S. M. C. per le lingue Orientali habbi legalizzata la medesima Traduzione per fedele, e giusta.